TAVOLA LVII.

CAVALIERE DELL' ORDINE DELLA MADONNA DELLA MERCEDE

Due Ordini sono nella Chiesa adetti alla liberazione de' Cristiani dalla potestà degl' infedeli; uno è quello de' Trinitarj, l' altro quello della Madonna della Mercede, fondato da S. Pietro Nolasco, a cui nel primo giorno di agosto 1218 apparve la Vergine santissima, comandandogli di erigerlo. Egli da prima conferì la visione con S. Raimondo di Pennaforte suo confessore, da cui riseppe che Maria era apparsa anche a lui, comandandogli di animarlo a mandare ad effetto l' impresa. Allora i due Santi unitamente si adoperarono in questa santa impresa, ed impetrarono dal re l' assenso di poter fondar l' Ordine per la redenzione degli schiavi, e di più ottennero ch' egli stesso si adoperasse col Vescovo di Barcellona, Berengario de la Palù, affinchè ciò si dovesse fare colla sua approvazione. Da prima il Vescovo affacciò alcune difficoltà, ma conosciuto il vantaggio che dall' Ordine sarebbe derivato acconsentì anch' esso assai di buon grado.

Già fin dal 1192 alcuni nobili Catalani avevan formato una congregazione per servir gl' infermi negli ospedali e riscattar gli schiavi, e reprimere le correrie de' Mori lungo le coste del mediterraneo. La più parte di questi nobili personaggi entrarono subito nell' Ordine novello della Mercede, unitamente ad alcuni sacerdoti, e tanto quelli che questi formarono l' Ordine della Madonna del Mercede, il quale

V. II. T. LVII.

N. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Schiavoni direx. N. Monetta inc.

Cav. della Madonna della Mercede

nel
in es
der la
rerie
F
cerem
venne
del re
scovo
quello
to del
so a
lieri,
quarto,
rimaner
già sch
Secolar
tonica
di i
pi,
zion
re. I
valier
consis
quali i
Co
ed i n
sero l'a
sto il p

nel cominciamento fu in tutto Militare, poichè i laici che in esso entravano si obbligavano con voto solenne a difender la fede colle armi, e ad opporsi alle invasioni e scorrerie de' Mori.

Fu destinato il giorno di S. Lorenzo del 1218 per la ceremonia dell' instituzione dell' Ordine di cui parliamo, che venne eseguita nella Cattedrale di Barcellona alla presenza del re e della corte. A mezzo la messa celebrata dal Vescovo Berengario, il re stesso e S. Raimondo presentarono a quello S. Pietro Nolasco, per esser dalle sue mani vestito dell'abito dell' Ordine. Il Santo fondatore dopo ciò diede l' abito stesso a tredici gentiluomini, i quali furono dichiarati Cavalieri, e con lui fecero, oltre i soliti tre voti, anche il quarto, di obbligar, cioè, la loro propria persona, e di rimaner in cattività, se bisognasse, per la liberazione degli schiavi. Di questi Cavalieri sei eran Sacerdoti, e sette Secolari, per cui vestirono abiti diversi. I primi ebbero una tonica bianca, uno scapolare ed una cappa simile; i secondi indossarono sugli abiti secolareschi, costumati a que' tempi, un piccolo scapolare bianco, su cui nelle grandi funzioni della Chiesa ponevasi l' ampia cappa dello stesso colore. Il re in garanzia della sua protezione concedette ai Cavalieri di portar sullo scapolare lo scudo dell' arme sua, consistente in tre sbarre, poste in un campo rosso, sulle quali ingiunse, si ponesse una croce bianca.

Compiuta la ceremonia il re condusse S. Pietro Nolasco ed i novelli Cavalieri nel proprio palazzo, perchè ivi abitassero l' appartamento ad essi destinato in Monistero; e fu questo il primo Convento dell' Ordine, ove vissero nella regola

prescritta loro da S. Raimondo di Pennafort, finchè in seguito l' Ordine stesso venne approvato prima a voce da Onorio III. poi con una bolla di Gregorio IX. data nel 1230, e finalmente confermato dal medesimo Pontefice nel 1235, coll' assoggettare i Cavalieri alla regola di S. Agostino.

I Cavalieri della Mercede appena instituiti si diedero subito a riscattare gli schiavi, non si allontanando però dalle terre de' Principi cristiani; ma il Santo loro fondatore, che ebbe il titolo di Gran Commendatore insinuò loro, che a voler compiere interamente l' obbligo de' voti fatti, dovessero recarsi tra barbari, dove egli pel primo si portava, seguìto poi dagli altri con profitto grandissimo di que' poveri cristiani che giacevan in poter degl' infedeli. Da ciò nacque che molti gentiluomini di Francia di Alemagna, del resto delle Spagne, d' Inghilterra e di Ungheria abbracciarono l' istituto; nella qual circostanza i Cavalieri usciron dal palazzo del re ed andarono ad abitare nel magnifico Convento edificato a bella posta colle largizioni del re e de' grandi della corte. Questo Convento, chiamato di S. Eulalia, vergine e martire, qual protettrice di Barcellona, fu poi in appresso il capo dell' Ordine.

Le cose dell' Ordine della Madonna della Mercede prosperarono sempre, ed i Cavalieri vi si distinsero, fino a che durò la vita del Santo Istitutore. Egli ottenne in fatto dal re di Aragona il castello di Uneza, dove lo stesso re fece fabbricare un Monistero, che poi divenne celeberrimo col nome della Madonna di Puch; ed ottenne ancora altri luoghi, ne' quali pure eresse nuovi monisteri. Il Santo però venne a morire 1256, sette anni dopo aver rinunciato il

il grado di Gran Commendatore, di cui fu investito Guglielmo de Bas; e quantunque da principio la sua morte non producesse verun cambiamento nell' Ordine, pure in processo di tempo le faccende di questo Instituto, per quello riguarda la sua parte militare, andarono scadendo. Imperocchè dopo la morte di Pietro d' Aymery, quinto Gran Commendatore, seguìta nel 1301, nacque una gran divisione nell' Ordine tra il Commendatore del convento di Barcellona, ed il Vicario perpetuo della Madonna di Puch, ciascun de' quali intimò nel proprio Convento il congresso per la elezione del nuovo Gran Commendatore. Da ciò nacque che due furono eletti, con pochissima soddisfazione universale. Per le cure di Bonificio VIII., tornò l' Ordine in calma; ma nel 1308 insorsero nuove turbolenze. Il numero de' Sacerdoti era divenuto di assai maggiore di quello de' Cavalieri, per cui quei primi elessero Generale di tutto l' Ordine uno di loro, che fu il P. Raimondo Alberto. I Cavalieri, licenziato il capitolo, si recarono in Valenza, dove da per loro elessero Gran Commendatore Arnaldo Rossignoli, la quale elezione fu da Clemente V. cassata come non canonica, quantunque poi nel Febbrajo del 1308 la approvasse, con questo che non avesse altra giurisdizione che sul temporale, e che morto il Rossignoli, in tutto l' Ordine si elegesse un solo Generale Sacerdote. In fatto nel pontificato di Giovanni XXII. morì il Gran Commendatore, ed il P. Raimondo Alberto fu eletto Generale nell' intero Ordine, e confermato dal Pontefice stesso, che a toglier tutte le discordie impose perpetuo silenzio ai Cavalieri. Questi rimasero così dispiacenti di ciò, che in gran numero abbandonarono l' Ordine della Merce-

de, e passarono in quello della Montesa. I pochi che vi rimasero sembra, che col tempo si staccassero affatto dai Religiosi, e lasciassero la regola di S. Agostino per prendere quella di S. Benedetto. Fino al principio del secolo decimosettimo, per lo meno, si può credere che questa frazione dell' Ordine militare della Mercede proseguisse ad esistere, giacchè di esso parla Arnaldo VVion nel suo libro intitolato *lignum Vitae*, e riferisce la formula della professione che da quelli si faceva.

TAVOLA LVIII.

CAVALIERE DELL' ORDINE DELLA GLORIOSA VERGINE MARIA, DETTI FRATI GAUDENTI

Fra gli Ordini militari che furono soggetti alla regola di S. Agostino vuolsi annoverare quello della gloriosa Vergine Maria, instituito dal P. Bartolommeo di Vicenza dell' Ordine de' Domenicani, il quale fu poi Vescovo di quella città. Scorgendo questo servo di Dio le piaghe profonde che in seno all' Italia avevano aperto le fazioni Guelfe e Ghibelline instituì l' Ordine in discorso, nel 1233. Il fine principale a cui doveva esso mirare era di costringere i Cavalieri a prender l' armi contro i turbatori della pubblica quiete, e contro quelli che violavano impunemente la giustizia. Facevano eziandio voto di castità conjugale di obbedienza e di protegger le vedove e gli orfani. I primi ad esser creati Cavalie-